



Come sta l'Umanità . Possiamo avere ancora fiducia?

Descrizione

*Pubblichiamo la seconda delle tre parti di un lungo intervento del comunicatore **Claudio Maffei** sullo stato dell'arte della nostra Umanità . Maffei ha individuato cinque motivi per continuare ad avere fiducia: dalla diminuzione della povertà all'aumento della solidarietà . Maffei ci propone anche otto consigli per guardare il futuro con fiducia. La [prima delle tre parti](#) è stata pubblicata lo scorso 15 marzo.*

Il secondo motivo per restare positivi nonostante tutto è il miglioramento della salute. Le conquiste della medicina sono state sorprendenti negli ultimi cinquant'anni. Molte malattie, un tempo ritenute mortali o invalidanti, hanno visto aumentare il tasso di guarigione e, in qualche caso, sono state completamente debellate. Basti pensare alla poliomielite, alla tubercolosi, al vaiolo, al morbillo, a molte forme di cancro.

Si riescono a curare pazienti affetti da **AIDS** e si sono registrate le prime guarigioni perfino da **Ebola**. La ricerca avanza con risultati impressionanti. Lo abbiamo visto con il **Covid**, in poco meno di un anno siamo riusciti ad avere un vaccino che ci sta aiutando ad uscire dalla pandemia azzerando diagnosi mortali. Si affinano i metodi di diagnosi, che consentono di prevenire o di curare in tempi sempre più brevi e sempre più indirizzati verso un esito positivo. La durata media della vita è raddoppiata e la mortalità infantile è diminuita notevolmente.

C'è più cultura... il che non guasta mai

C'è più cultura e, parallelamente, si sta sviluppando una maggiore sensibilizzazione verso il rispetto dei diritti umani. E' vero, in molti Paesi al mondo vige ancora la pena capitale, si commettono ingiustizie e soprusi, vedi la guerra scoppiata in questi giorni in Europa a danno del popolo Ucraino. Ma è pur vero che, sempre di più, le masse sono in grado di mobilitarsi e di combattere pacificamente, perché i diritti umani siano rispettati. Ciò va di pari passo con una maggiore estensione della cultura. Non a caso, i regimi che vogliono mantenere i popoli in una situazione di sudditanza assoluta negano o rendono difficile l'accesso all'istruzione. L'alfabetizzazione, a livello mondiale, è riuscita a passare, negli ultimi cento anni, dal 25% all'80%.

Gli atti violenti esistono, ma un tempo erano cosÃ¬ comuni da non fare notizia, da essere accettati come manifestazione normale della natura umana. Ora sappiamo che non Ã¬ cosÃ¬. L'uomo evoluto non puÃ² essere violento, non puÃ² basarsi sulla brutalitÃ per far valere i propri diritti. Chi parla alla â€œpanciaâ€• dei cittadini sta cercando di far leva sugli istinti piÃ¹ bassi, sta cercando di togliere libertÃ e cultura, di far prevalere la forza bruta, l'egoismo, il terrore.

Le conquista dell'UmanitÃ frutto dei movimenti pacifici

Viceversa, **tutte le grandi e durature conquiste della storia sono il frutto di movimenti pacifici**. La forza della mobilitazione non violenta Ã¬ ben rappresentata dal movimento di **Gandhi** e dalle rivolte pacifiche ispirate da **Martin Luther King**. Bisogna ammettere, d'altra parte, che i grandi progressi avvengono in modo graduale e, forse per questa ragione, non vengono colti cosÃ¬ immediatamente.

Ecco cosa sostiene [Paulo Freire, premio Unesco 1986](#) per l'educazione alla pace.

â€œL'**educatore rivoluzionario ha bisogno di essere pazientemente impaziente, per riuscire a distinguere l'ideale dal possibile**â€•. Come sempre, la via del successo Ã¬ nella ricerca dell'equilibrio tra l'immobilismo, l'accettazione passiva di ciÃ² che accade, e la voglia prorompente di cambiamento. PerchÃ© tale equilibrio si realizzi, qualcuno sostiene che sia necessario un percorso interiore, in grado di portarci a far pace con noi stessi, prima che possiamo aprirci agli altri. Avere piÃ¹ umanitÃ per noi stessi.

Personalmente, sono d'accordo con Freire nell'affermare che non possiamo permetterci di aspettare di essere prima in pace con noi stessi. Credo che si debbano fare insieme le due cose: ci si apre agli altri e intanto che ci si riappacifica con se stessi. Il mondo pullula di buone azioni, di comportamenti ispirati all'amore e alla gratuitÃ , nonostante ciÃ² che ci viene propagandato ogni giorno.

L'UmanitÃ a caccia di fake news

Le bugie hanno sempre piÃ¹ le gambe corte. La capillaritÃ dell'informazione, grazie alla rete, non impedisce, a chiunque lo desideri, di far circolare una bufala. PerÃ² Ã¬ vero che la stessa bufala viene immancabilmente scoperta in tempi sempre piÃ¹ brevi. Stiamo passando da una struttura verticistica, che controllava quasi totalmente l'informazione, a una struttura sempre piÃ¹ democratica, dove milioni di persone si scambiano dati e opinioni, diffondendo cultura e informazione sotto varie forme. Basti pensare alla comunitÃ degli sviluppatori e dei manutentori di Linux o a quella che gestisce Wikipedia. I dati possono essere facilmente raccolti, selezionati e confrontati tra loro. E' sempre piÃ¹ complicato menare per il naso le persone. Le masse, piÃ¹ acculturate, sono sempre piÃ¹ propense a fare scelte etiche e consapevoli.

Aumenta la solidarietÃ . Non Ã¬ nemmeno vero che siamo egoisti, ne stiamo dando prova in questi giorni con lâ€™TMamorevole solidarietÃ al popolo ucraino. Sono molti i volontari disposti a dare una mano tutte le volte che serve, esistono forme di economia basata sulla gratuitÃ , o meglio, sullo scambio disinteressato di beni e di servizi.

Gli esempi non mancano. Pensiamo ai gruppi di acquisto solidali, ai forum di utenti che si scambiano opinioni e consigli su tutto ciÃ² che Ã¬ possibile comperare, ai tutorial che pullulano in rete, mostrando, semplicemente e gratuitamente, come si possono realizzare le cose piÃ¹ disparate.

Adam Smith

, il padre del liberismo, scriveva che «**la somma degli egoismi individuali porta al benessere collettivo**».

Economia fondata sulla fiducia negli altri

Questa visione è sempre più messa in discussione. Tanto per citare un esempio, [Paul Seabright](#), professore di economia all'Università di Tolosa, sostiene che tutta l'economia è fondata sulla fiducia negli altri. Le scelte economiche, perciò, non sarebbero frutto di un processo freddo e razionale, basato sul calcolo e motivato da interessi egoistici, tipici del cosiddetto homo oeconomicus. Sarebbero invece frutto di un atto emotivo. Secondo questa chiave di lettura, l'attuale crisi economica potrebbe essere riconsiderata, in definitiva, come una crisi di fiducia. Per uscirne, bisognerebbe soprattutto cambiare gli occhiali e adottare un nuovo modo di approcciare la vita. Un'Umanità diversa. (**Continua II**)

Claudio Maffei

CATEGORY

1. Attualità

POST TAG

1. AIDS
2. Claudio Maffei
3. Covid
4. cultura
5. Fiducia
6. Maffei
7. solidarietà
8. Umanità

Categoria

1. Attualità

Tag

1. AIDS
2. Claudio Maffei
3. Covid
4. cultura
5. Fiducia
6. Maffei
7. solidarietà
8. Umanità

Data di creazione

23/03/2022

Autore

claudio-maffei